

IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICCORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO RIFONDAMARCHE OTT. 2003

PERCHE' IL SINDACO DI FALCONARA HA PAURA DEL CONSIGLIO COMUNALE?

E' divenuta ormai prassi, i gruppi consiliari presentano un Ordine del Giorno, il Consiglio Comunale lo discute e lo vota, a volte a favore, a volte contro. Certo la prassi è sempre questa, ma da alcuni anni è mutata, dopo il voto (quando favorevole è ovvio) l'ordine del giorno diventa carta straccia, diventa uno sterile foglietto che nulla impegna e nulla invita. Questo è il nuovo che avanza (o che è di troppo fate voi!) questa è la nuova politica dell'ente locale, questi sono i risultati di una legge antidemocratica lasciata spesso nelle mani di chi sa prenderne gli aspetti più deteriori. E' il caso del comune di Falconara Marittima (ma non è l'unico), è purtroppo il nostro caso. Tanti davvero tanti i provvedimenti votati dal consiglio comunale ai quali il Sire... il Sindaco non ha volutamente dato le gambe. Alcuni esempi, abbiamo presentato un OdG per la creazione di una commissione trasporti che affrontasse la questione parcheggi e viabilità, l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità da tutto il Consiglio Comunale, da tutti i Partiti, risultato? Il Sindaco (che peraltro aveva votato l'OdG) ha cambiato idea e la commissione non si è fatta più. Abbiamo presentato un OdG per la convocazione della consulta ambientale con tutte le associazioni, l'OdG è stato votato all'unanimità da tutto il consiglio comunale, la consulta non è mai stata convocata, il Sindaco non la riteneva utile. Abbiamo presentato un OdG per la creazione di una "agenzia per la casa" che affrontasse come avviene in altri comuni a noi vicini il problema degli affitti e delle case sfitte che, ormai tutti sanno sta diventando un grosso problema a Falconara, l'OdG è stato votato favorevolmente dal consiglio comunale ma il Sindaco ha deciso che non era importante. Vorrei continuare ma probabilmente avrei bisogno di due o tre numeri del giornale per descrivere i tanti e tanti provvedimenti decisi e votati dal consiglio comunale ma mai attuati dal sindaco e dalla sua giunta. Ora mi chiedo, i consiglieri comunali sono eletti dal popolo, i voti, le preferenze, il sostegno ad un partito sono il segno della partecipazione, sono il tramite dei cittadini con l'ente locale, se tutto quanto si fa può essere impedito, ostacolato, deriso ed evitato da un uomo solo, possiamo parlare ancora di democrazia? Quante similitudini, il presidente del consiglio si appropria della RAI per spiegare perché sia giusto stralciare le pensioni, il sindaco si appropria del giornale comunale (e anzi ne crea altri per dirci quante cose belle fa!) per spiegare come sia bella e giusta la sua politica. Nel primo caso il Parlamento nel secondo il Consiglio Comunale completamente ignorati e scientemente calpestati. Stesse logiche, stessi metodi, stesse prassi, prassi autoritarie. Sarebbe inutile chiedere uno scatto d'orgoglio, di dignità ai Consiglieri Comunali, tanto è evidente il livello di rassegnazione raggiunto, tutto diventa inevitabile tutto passa per i fili del gran burattinaio (altra casuale similitudine!) che orchestra il tutto, incurante di regole e principi, anche principi elementari apparentemente associati come la democrazia. Sì, rimpiango fortemente le passate amministrazioni, non parlo di un rimpianto per la partecipazione partitica, per la militanza, parlo di amministrazioni che avevano saldi i principi del rispetto delle diversità, delle opinioni, dei ruoli, amministrazioni che anche nello scontro politico aspro, sapevano trovare forme di dignità ormai sepolte. Il "che fare" ci impone di resistere, di non abbandonare la nave, di ri-motivare uomini e donne, di provare a cambiare lo stato di cose presente. Dopo la notte viene sempre il giorno, ma di certo il buio dura da molto tempo, davvero troppo tempo.

Massimo Marcelli Flori

BERTINOTTI - SCIOPERO GENERALE: UN BOOMERANG SPOT DI BERLUSCONI

Cgil Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero generale per il 24 ottobre. E' un fatto di grande importanza. Il messaggio a reti unificate del presidente del Consiglio, che appariva un atto di forza e una prevaricazione, si è rivelato un boomerang. Ha portato le grandi organizzazioni di massa a decidere rapidamente per la più generale delle forme di lotta. Del resto già dal mattino con fermate spontanee nelle fabbriche del nord c'erano state le prime risposte dei lavoratori alla controriforma delle pensioni annunciata da Silvio Berlusconi. Lo sciopero generale, le fermate spontanee sono un messaggio importante di quella parte del paese che non è d'accordo con quanto il presidente del Consiglio vuol far credere. Non sono soprattutto d'accordo i lavoratori, i pensionati e i giovani. E' evidente, infatti, che la proposta del governo rappresenta una vera e propria demolizione del sistema pensionistico realizzato con le misure più odiose. Si obbliga chi ha lavorato per anni nelle condizioni più dure e disagiate a continuare a lavorare per avere una pensione anche dopo i sessant'anni. Si dice ai giovani, oggi condannati alla precarietà, che anche nel futuro non è garantita alcuna pensione e alcuna sicurezza. A tutto questo le opposizioni devono e possono opporsi. Le pensioni sono un banco di prova importante. Sulla risposta che le forze di opposizione sapranno dare dipende la possibilità di mettere in crisi il governo di centro destra e di pensare ad un futuro diverso per il paese."

ALCUNI PERCHÉ DI UN BLACK OUT ANOMALO

Un black out come quello vissuto in Italia sabato notte passerà senz'altro alla storia. Mentre molti da mesi chiedono nuove centrali, magari nucleari, per far fronte all'aumentata domanda di energia elettrica sopravvenuta con l'estate calda e la corsa ai condizionatori, tutto si è spento nel momento di minore carico possibile: in un sabato notte di fine settembre, quando le attività produttive sono quasi tutte ferme, i condizionatori non servono più, ma nemmeno gli impianti di riscaldamento. Infatti bastavano 21000 MW di potenza a fronte dei 53.000 richiesti questa estate. Per chiedere nuove centrali, in queste condizioni, bisogna proprio essere in malafede o degli sprovveduti. Ma allora cos'è successo? Chissà se lo si saprà mai con esattezza. Poiché gli unici a parlare sono francesi e svizzeri, dove sembra essere iniziato il nostro guaio, diventa facile dire: "vedete siamo costretti ad importare dall'estero, per questo succede, perché non siamo autosufficienti". Ma se così fosse, i nostri guai sarebbero iniziati al di sopra della nostra capacità produttiva, e invece no. Come mai? Perché in proporzione noi importiamo di più quando abbiamo bisogno di minore energia, certo, perché quando si riduce la domanda, per prime spegniamo le nostre centrali. Se mediamente importiamo il 16% di energia, sabato notte ne importavamo quasi il 30%, ma questo è normale che avvenga? Di chi è la responsabilità? Il Gestore della Rete (GRTN) ha ricevuto molti compiti da quando è stata avviata la privatizzazione, di cui i principali sono: gestire la rete elettrica di trasmissione nazionale; garantire la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio; deliberare gli interventi di sviluppo e di manutenzione della rete garantendo la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti; connettere alla rete di trasmissione nazionale i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio, nel rispetto delle regole tecniche e delle condizioni tecnico-economiche di accesso e di interconnessione; gestire i flussi di energia, i relativi dispositivi di interconnessione ed i servizi ausiliari necessari; gestire le linee di interconnessione con i Paesi esteri e assegnare l'import di energia. Dunque abbiamo trovato il responsabile? Siamo di fronte ad incapacità, o altro? Se fossimo dei malpensanti ci verrebbe da pensare alla strana coincidenza di questo evento così anomalo proprio mentre attendono l'approvazione decreti importanti riguardanti il settore dell'energia, come quello per il cosiddetto riordino del settore del ministro Marzano e quello, già in vigore, ma in attesa di approvazione e in discussione proprio in questi giorni al Senato. Non a caso proprio martedì scorso il Gestore della Rete è stato auditato dalle Commissioni Industria, Ambiente e Territorio in merito al decreto 239 del 29 agosto. Un piccolissimo decreto, di soli due articoli, ma che sospende tutte le leggi in vigore che ci tutelano dalle emissioni nocive delle centrali fuori norma fino al 31 dicembre 2004. Ciò che è emerso dall'audizione, è che nel corso degli anni, dal 1999 al 2002 sono state fermate centrali termoelettriche per oltre 11.000 MW per una loro ambientalizzazione, che in alcuni casi si accompagnerebbe anche ad un loro ripotenziamento. Anziché procedere celermente al loro recupero secondo le Direttive Europee (in questo modo accontenteremmo anche coloro che invocano nuove centrali), si sta concedendo di inquinare in nome del fabbisogno energetico. Le norme a cui il Gestore, sostenuto dal Ministro Marzano, chiede di derogare, sono il DPR 203/88 che limita le emissioni di biossido di zolfo e azoto, particelle sospese; il Decreto 60/02 per ulteriori limiti agli ossidi di azoto, particelle sospese; il DL 152-/99 che limita le temperature degli scarichi in mari, canali artificiali, laghi, fiumi, corsi d'acqua. Purtroppo il Gestore si lamenta perché non è ancora stato inserito anche il Decreto 23/4/98 riguardante le temperature delle acque allo scarico nella Laguna di Venezia, e ne chiede l'introduzione. Ecco cosa c'è in gioco quando l'Italia va in black out mentre è al minimo di potenza richiesta, facciamo male a pensare male?

TIENE
LA POLVERE
LONTANA
DALLA TESTA
E ANCHE
DAL CERVELLO

ABBIAMO VINTO

Ricordate l'annosa questione dell'IVA maggiorata sulle bollette del gas metano nei periodi estivi? Bè ora un importantissimo precedente consente ad ogni cittadino di veder finalmente rispettato un suo sacrosanto diritto. Il 29/3/2002 il Gruppo Consiliare del Partito della Rifondazione Comunista di Falconara ha presentato un ordine del giorno in Consiglio Comunale per l'adeguamento dei contratti gas metano e per la restituzione dell'IVA indebitamente percepita dall'azienda erogatrice del servizio cioè il CAM. L'ordine del giorno venne respinto con 4 voti favorevoli e 15 contrari tra i quali il Sindaco Carletti. Risultato, anche nei mesi estivi l'IVA sul gas metano è tassata al 20% e i contratti sono rimasti invariati. Forti del sostegno di tanti cittadini che ci invitavano ad andare avanti, abbiamo citato il CAM davanti al Giudice di Pace di Ancona. Dopo numerose udienze il 20/06/2003 il Giudice di Pace di Ancona, ha condannato il CAM di Falconara al risarcimento del ricorrente e al pagamento delle spese processuali. Abbiamo vinto, sì, abbiamo dimostrato che il Sindaco di Falconara, il CAM e quei 15 Consiglieri Comunali avevano calpestato un diritto riconosciuto, ora con forza anche dalla legge. Ed ora? Questa sentenza costituisce un precedente, ma ci chiediamo non sarebbe stato meglio Sindaco di Falconara, scendere per un attimo sulla terra, e ascoltare le sacrosante rivendicazioni dei cittadini, le rivendicazioni di un diritto? Non sarebbe stato meglio sostenere la nostra proposta e adeguare i contratti? Invece l'ostracismo del sindaco e dei 15 consiglieri di maggioranza aveva deciso contro i diritti dei cittadini, ci ha pensato un giudice a far capire loro che a volte (purtroppo solo a volte) l'arroganza del potere può avere la peggio.

Circolo A.Gramsci PRC Falconara - Gruppo Consiliare PRC Falconara

... la C.A.M. S.p.a. deve attivarsi per adeguare la propria fatturazione all'effettivo uso del gas metano erogato, che questo giudice ritiene equo con l'applicazione dell'IVA al 20% da Novembre ad Aprile e dell'IVA al 10% da Maggio a Ottobre.

(sentenza nr.445/03 del 20 Giugno 2003)

VENERDI 17 OTTOBRE 2003 ore 21,00

c/o Circolo "ARCI-LEOPARDI" Falconara

ASSEMBLEA PUBBLICA

LA CRISI È POSSIBILE

Secondo i suoi sondaggi privati (ma non veri) il 65% degli italiani avrebbe gradito il suo messaggio televisivo. Evidentemente quel messaggio non è stato altrettanto gradito dagli alleati della maggioranza dove ieri si è di nuovo annidata la "serpe" dei franchi tiratori. Trentacinque parlamentari della Casa delle libertà che hanno deciso di guastare la festa al Cavaliere nonostante il governo si fosse presentato in aula in forze, il vicepremier si fosse seduto, da maestro, tra i banchi del proprio gruppo parlamentare, nonostante la cena consumata a casa di Pierferdinando Casini, con i leader "romani" della coalizione, Fini e Follini, senza il leghista Umberto Bossi, dove si sarebbe deciso di tenere duro sulla legge di riordino radiotelevisivo. Tutto questo non è bastato: Berlusconi ci ha fatto davvero una brutta figura e le opposizioni hanno ottenuto un'importante vittoria parlamentare resa particolarmente brillante dalla pervicacia con cui il premier e soci hanno insistito sulla liberticida legge Gasparri. La maggioranza ora avrà un bel da fare a negare le proprie divisioni. Fino a che si trattava di dichiarazioni a effetto, tipo quelle rilasciate da Bossi, i danni si potevano anche contenere. Ma le conseguenze dell'emendamento approvato ieri - e cioè il ritorno della legge in Senato e la sua discussione, bene che vada, a novembre - si faranno sentire. Lo sfaldamento del centrodestra è del resto riconfermato proprio dal "coraggio" dimostrato dai 35 franchi tiratori fra i quali si annida un po' di tutto: aennini che non ne possono più dell'egemonia esercitata da Bossi nel governo e sofferenti per la gestione del partito; forzitaliotti sparsi cui non è andata giù la nuova leadership del partito-azienda e che si sono così vendicati. Ma il protagonista invisibile di questa pagina parlamentare è anche la decisione di Cgil, Cisl e Uil di proclamare lo sciopero generale. Uno sciopero particolarmente sentito da un paese che ancora non si arrende a sacrificare quel po' di stato sociale rimasto e che contribuisce a rivelare più chiaramente le scelte del governo. Se Berlusconi ha infatti deciso di saltare il fosso della "riforma" previdenziale lo ha fatto mettendo nel conto lo scontro con i sindacati e per cercare di ricucire il rapporto con il padronato: sia quello della politica spicciola, rappresentato da D'Amato, sia quello più altolocato rappresentato dalle direttive di Bruxelles. Le dichiarazioni di Tremonti rese ieri al Senato sono eloquenti: le pensioni servono a presentarci alla Commissione europea con i conti a posto o almeno con la promessa che li metteremo a posto. E' una scelta strategica del governo che si combina con il percorso che si aprirà fra due giorni, quello della Conferenza intergovernativa: si tratta di riaccreditarsi presso il padronato italiano ed europeo che, in tempi di crisi del liberismo, significa mettere a repentaglio la tenuta della maggioranza. Che avverte la pericolosità del percorso che si apre e cerca di mettere i bastoni fra le ruote. Da ieri, infatti, il cammino della legge Gasparri si trasforma in un'incognita il cui esito sarà noto solo a novembre, lasciando ampio margine di intervento in sede parlamentare. Nello stesso periodo, il 24, la Consulta si esprimerà sulla costituzionalità del lodo Schifani, la legge cosiddetta dell'impunità. E' chiaro a tutti quali effetti deflagranti avrebbe un rigetto del provvedimento più scandaloso approvato dal parlamento. Il 24 ottobre c'è poi la prova dello sciopero generale che si colloca in una serie di mobilitazioni che iniziano dopodomani con le due manifestazioni romane contro la Conferenza intergovernativa e la Convenzione europea e che accompagneranno l'approvazione di una Finanziaria, resa particolarmente odiosa dal condono edilizio. Un pacchetto di provvedimenti sui quali monta la rabbia popolare e che si collegano, per ammissione di Tremonti, al ruolo del Patto di Stabilità e alla costruzione europea, vissuta sempre più come una camicia di forza sociale. E' dunque un percorso di guerra quello che è appena cominciato, che, oltre alla tenuta del governo, metterà alla prova anche le opposizioni. Si tratterà infatti di collegare tutti questi elementi per costituire una tela capace di accerchiare la maggioranza di governo. Una tela in cui i diversi elementi dello scontro attuale - questione democratica e questione sociale - si intrecciano limpidamente. Se si farà emergere chiaramente questo intreccio, provocando un'ampia mobilitazione nel paese, ci si potrà proporre, seriamente, di anticipare la caduta del governo Berlusconi.

SCUOLA: ENNESIMA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE

“Dopo l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione, reclutati con la totale discrezionalità delle curie, senza alcuna forma di controllo pubblico, siamo all'ennesimo disinvolto regalo alle scuole private, con il decreto della Moratti, che introduce un "bonus" nazionale, senza neanche limiti di reddito, per le famiglie che intendono mandare i figli in tali scuole. L'indignazione, per l'ennesima violazione della Costituzione, è ampliata dal blocco delle immissioni in ruolo dei precari e dai tagli di risorse alle scuole pubbliche. Questi misfatti sono resi possibili da una legge di parità, che ha aperto la strada a questi e chissà a quanti ancora scandalosi provvedimenti a favore delle scuole private. C'è un solo modo per contrastare davvero il vergognoso uso del denaro pubblico a sostegno d'istituti privati, che non possono, per loro natura, garantire le finalità pluraliste e democratiche dell'istruzione: modificare la legge di parità nel senso del quesito referendario, per il quale erano state raccolte oltre seicentomila firme. Invitiamo tutte le organizzazioni e le forze politiche, che si sono pronunciate contro quest'ultimo atto di arroganza politica della Moratti, a dimostrare con i fatti la reale opposizione ai finanziamenti alle scuole private.”

CONDONO EDILIZIO: APPELLO PER UNA MOBILITAZIONE NAZIONALE

“Contro lo scempio dell'ipotesi dell'ennesimo condono edilizio è necessaria una mobilitazione di carattere generale. Facciamo per questo appello a tutte le forze democratiche, ai partiti, alle forze dell'opposizione, ai movimenti, alla società civile per una lotta che blocchi questa sciagura ambientale. E' del tutto evidente come il governo, con questa proposta, mostra tutto il fallimento della propria politica economico-fiscale alla quale aggiunge il fallimento della politica ambientale che produce ulteriori devastazioni

WTO ADEMOCRATICO E NON RIFORMABILE

“Rifondazione comunista parteciperà al controvertice europeo che si terrà da domani a Riva del Garda. Il controvertice, per la costruzione di "un'altra Europa", guarda naturalmente al prossimo appuntamento mondiale, quello di Cancun dove tra pochi giorni si terrà il vertice del Wto. Per tutto il movimento l'appuntamento di Riva del Garda, prima, e di Cancun, dopo, hanno un particolare valore simbolico. Tutto cominciò infatti a Seattle proprio contro il Wto. La straordinaria mobilitazione di questi anni è nata e si è sviluppata per opporsi al crescere delle ingiustizie sociali, delle disuguaglianze, dello sfruttamento del lavoro e della natura, della privatizzazione dei servizi e della precarizzazione della vita. Questi i tratti essenziali della globalizzazione. E, per la globalizzazione neoliberista, il Wto è una struttura centrale che chiediamo venga sciolta. Per noi, infatti, e lo dichiariamo senza alcuna incertezza, è una struttura tecnocratica illegittima, ademocratica e non riformabile. Il fallimento del vertice è un obiettivo comune del movimento, anche di chi lo pensa riformabile. L'autunno si apre dunque con la mobilitazione del movimento che con questi appuntamenti prepara una grande manifestazione contro l'Europa dei mercati il 4 ottobre a Roma e che rilancia la sua capacità antagonista per nulla in crisi.”

LETTERE, E-MAIL, POSTA!

Sono stata al vostro convegno sull'API, credo che abbiate deciso per il meglio, da quel giorno ho le idee più chiare, credo di aver capito qualcosa di più su questa contraddittoria realtà che è l'API di Falconara. Ci da lavoro, ci da ricchezza, ci da inquinamento, ci rende la vita difficile. Non sono iscritta al vostro partito ma ho sempre votato per RC, continuerò a farlo. Forza!

Lettera firmata via e-mail

Sono un cittadino di Jesi, da tanti anni frequento la spiaggia di Falconara, ora il vostro grande Sindaco ci dice che non possiamo più venirci. E' così, come faccio a permettermi di pagare 10 € solo di parcheggio? Come è possibile che nessuno dica niente e che tutti si rassegnino, ho letto che voi lo chiamate podestà, è troppo poco. Ora vado al mare a Marzocca.

Lettera firmata via e-mail

In ricordo del caro Compagno Armando Severini la moglie Luisa Leonardi sottoscrive per "IL FALCO ROSSO"

CIRCOLO A. GRAMSCI

P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti

Tel. 071/9161938

prcfalconara@libero.it



GRUPPO CONSILIARE

*c/o Comune di Falconara m.
P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara*

Tel. 071/91771